

¹Gesù camminava sulle acque e Pietro era con lui «²²Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, solo, pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

²⁴La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «è un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». ²⁸Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».»

Mi piace iniziare questo mio intervento da questo brano del Vangelo di Matteo, perché in esso vedo un po' riassunta tutta la mia vita e la mia esperienza di cristiano e di civuessino; ma, anche perché, io ci leggo il desiderio di prendere in mano la nostra vita per seguire Gesù, anche in quelle sfide che ci sembrano più ardite, sicuri che non siamo soli, perché Gesù ci è sempre accanto anche quando la nostra fede vacilla, basta semplicemente pensare a lui, e lui ci è accanto che stende la mano e ci afferra.

Tutto è ormai pronto, la strada ormai è tracciata con chiarezza, stiamo vivendo il sogno che il nostro Padre fondatore ha custodito nel suo cuore: «*l'unione mondiale dei sofferenti*», che è partita ufficialmente con l'approvazione da parte del Pontificio Consiglio dei Laici della Confederazione internazionale del C.V.S. e in questi giorni diventa realtà. E' proprio questo che deve responsabilizzarci in maniera ulteriore, facendoci vivere con chiarezza e totalità il nostro essere cristiani e civuessini.

Nell'Assemblea nazionale dei Delegati regionali, dello scorso maggio, è stata ripercorsa la storia degli ultimi cinque anni di attività, che sono stati fondamentali per la vita della nostra associazione, perché anno segnato, un cambio di mentalità, che partendo con l'adozione del nuovo Statuto del 1998, con il quale i C.V.S. diocesani si sono resi autonomi, con la possibilità di costituirsi anche civilmente; abbiamo assistito alla nascita della figura del Delegato nazionale e alla costante valorizzazione del piano regionale. Senz'altro, ciò ha contribuito a renderci tutti sempre più responsabili, abbiamo piano piano cominciato a capire che tutto non dipende dalla Direzione Generale di Roma, ma che certe scelte programmatiche siamo chiamati a farle noi direttamente, sia a livello Diocesano, Regionale e Nazionale, assumendone le responsabilità che ne derivano. Credo che questo prendere in mano le sorti, il timone, della nostra vita di cristiani, oggi diventi sempre più importante, qui, anche a livello di responsabili, di timonieri, di una barca, il Centro Volontari della Sofferenza, che siamo chiamati a sentire sempre più la nostra responsabilità di leader. Noi siamo i custodi del Carisma, nelle nostre responsabilità e nelle realtà nelle quali ci troviamo ad operare.

Da qui l'autonomia dei Responsabili diocesani e dei loro Consigli, delle Assemblee regionali e di quella nazionale che in questi anni hanno avuto, soprattutto grazie a questo cambio di mentalità sempre di più un ruolo centrale nell'attività di programmazione dell'apostolato, ai corrispondenti livelli, in Italia; queste autonomie e queste funzioni, insieme alla presa di coscienza che il Carisma associativo è il nostro stile di vita, devono necessariamente crescere.

Il ruolo del Responsabile e del suo Consiglio diocesano, per quanto riguarda la guida dell'apostolato in diocesi, come quelli del Delegato o del Referente regionale, risultano evidenti e determinanti per quanto riguarda l'attività di promozione dell'apostolato, soprattutto, in quelle realtà diocesane nelle quali non siamo ancora presenti. E' anche qui un apostolato di conquista e in questo contesto è importante che i diversi piani diocesano, regionale, e nazionale si integrino e trovino sempre nuovi modi di dialogo, collaborazione e di

¹ Mt 14, 22-31;

condivisione di esperienze.

Anche tenendo conto dell'intervento fatto da Don Armando, lo scorso aprile, a Collevaleza, il quale ci ha dato un forte scrollone su come vivere la nostra specifica ministerialità nella nostra realtà di battezzati e di civuessini, l'assemblea nazionale di maggio ha anche recepito delle priorità² che devono guidare il nostro cammino in questi anni futuri:

La Direzione Generale spende tempo e risorse in questa direzione, ricordo l'incontro di formazione di Collevaleza, in aprile, i fine settimana di formazione per animatori dei settori giovanili e psichici, gli incontri di formazione per capo-gruppi e questo incontro di programmazione di inizio anno pastorale; a livello diocesano non possiamo ignorare questi appuntamenti, ma dobbiamo onorarli partecipandovi e condividendo in diocesi quello che li abbiamo appreso, ma la formazione non può esaurirsi partecipando agli appuntamenti nazionali, ma è necessario che anche a livello di Consiglio diocesano venga recepita l'importanza di investire sempre di più sulla formazione degli iscritti e sull'informazione/formazione verso i simpatizzanti, attraverso le lezioni della Scuola Associativa, nei suoi due percorsi «Corso base» e «Corso permanente», la quale deve essere pensata e realizzata possibilmente a livello diocesano in modo che possano parteciparvi il maggior numero di persone. E' importante che i nostri iscritti conoscano bene il Fondatore, la sua Spiritualità, il suo Carisma, lo Statuto associativo, con le diverse anime che contraddistinguono la nostra famiglia (Volontari della Sofferenza, Fratelli e Sorelle degli Ammalati, Lega Sacerdotale Mariana e Fratelli e Sorelle Effettivi dei S.O.d.C.) e tutti gli aspetti della vita associativa di quella che è la loro associazione; è compito del Consiglio diocesano individuare nel corso dell'anno dei momenti da dedicare alla formazione specifica dei capogruppo. Anche i nostri Consigli diocesani e le nostre Assemblee regionali devono diventare luoghi di formazione specifica per coloro che sono la leadership e non luoghi dove si decidono soltanto alcune date per i nostri incontri.

Gli Esercizi Spirituali diocesani devono rappresentare un momento importante sia di Preghiera e di Riflessione sul nostro essere C.V.S. nel nostro quotidiano, che anche di Formazione e di Programmazione del nostro agire una volta rientrati nelle nostre realtà locali; qui, diventa essenziale, che per quanto possibile, vi partecipino i membri del Consiglio diocesano, proprio perché dopo aver visto la strada che la Parola di Dio traccia nella nostra vita, si possa ben tradurla in pratica ponendo le basi, anche, per l'attività diocesana.

Sta proprio nel desiderio ardente di comprendere sempre più in profondità il Carisma che ci individua e ci rende unici nella Chiesa, che risiede il desiderio, che deve animare ogni nostro civuessino, di approfondire la nostra specifica spiritualità: i Sette Gradi del Silenzio Interiore; ma conoscerla, approfondirla, viverla significa anche diffonderla e farla conoscere a chi ci sta intorno.

Questo è un punto che deve essere tenuto sempre presente nelle nostre programmazioni, ad ogni livello, proprio perché è proprio nel desiderio ardente di rispondere ai messaggi della Madonna di Lourdes e di Fatima, che si sintetizza nella Spiritualità dei Sette Gradi del Silenzio Interiore, che si radica la nostra appartenenza al Centro Volontari della Sofferenza e si irradia verso l'esterno il nostro "desiderio" di fare apostolato attivo.

Il Centro Volontari della Sofferenza è sì una associazione di Apostolato, ma è nella Preghiera e nell'Affidamento totale di noi stessi a Gesù, tramite Maria, che troviamo le radici autentiche del nostro Carisma, che, però, dobbiamo costantemente riscoprire e approfondire.

A questo può senz'altro essere utile il pellegrinaggio a Lourdes della Lega Sacerdotale Mariana, che quest'anno è giunto alla sua 54° edizione e che da qualche anno è stato aperto anche al Centro Volontari della Sofferenza. E' un appuntamento importante che ogni Consiglio diocesano è tenuto a valorizzare, perché è un momento di unione della nostra famiglia, nelle sue due anime chierici e laici, è un tuffo alle nostre radici. Lourdes, come Fatima, sono il motivo per cui noi siamo Volontari della Sofferenza.

Il Consiglio diocesano è il Custode del Carisma in diocesi, quindi è bene che al suo interno siano rappresentate tutte quelle figure che compongono la nostra famiglia, mi riferisco, in particolar modo a una figura che si occupi della LSM, oltre all'animatore diocesano dei gruppi (previsto dall'art. 19 dello Statuto tipo del C.V.S.), com'è possibile che nascano e si moltiplichino i gruppi se non c'è l'animatore.

³*«Il Gruppo è per tutti gli aderenti al C.V.S., il principale elemento di incontro, di formazione e di azione*

² vedi L'Ancora n. 6 del giugno 2005 pag. 10-15.;

³ vedi prima parte dell'art. 11 dello Statuto tipo C.V.S.;

apostolica nell'ambito della Chiesa locale.»

E' così che il C.V.S. si è presentato al Vescovo chiedendo di essere riconosciuto ed è così che i nostri Vescovi ci hanno riconosciuto, quindi sono i Gruppi d'Avanguardia il nostro punto di forza del nostro apostolato.

Non possiamo più accettare che un Gruppo diocesano del Centro Volontari della Sofferenza non avverta l'esigenza di fare apostolato con la metodologia del Gruppo d'Avanguardia, pena la trasformazione del C.V.S. in un'altra cosa che C.V.S. non è più.

Il Gruppo d'Avanguardia è il luogo privilegiato nel quale si realizza quella "*presenza che accompagna*" che è il segno peculiare della nostra dinamica pastorale, ma è anche il luogo in cui l'azione apostolica diventa formazione pratica di apostolato e di vita.

Non possiamo più vivacchiare ai margini, ma dobbiamo gettarci nella vita, prendere delle decisioni chiare, impegnarci, secondo quanto ci chiede il nostro essere C.V.S. e la nostra responsabilità associativa.

Il Gruppo d'Avanguardia è il luogo che riunisce tutti, che non tiene presenti le fasce d'età e di maturità psichica, è il nostro segno distintivo, il nostro biglietto da visita, che ci deve far distinguere nel piano parrocchiale e diocesano; ma è chiaro per le particolari condizioni psichiche o di età, determinati membri del gruppo d'avanguardia devono trovare un'ulteriore attenzione da parte del Consiglio diocesano, che deve individuare, per loro, anche dei momenti formativi specifici per un cammino mirato che li aiuti a valorizzare al meglio le loro potenzialità.

In questo credo che trovino la loro ragione d'esistere le attività dei settori giovanili e del gruppo attivo.

Credo che serva ribadire, sia per quanto riguarda i settori giovanili, che il gruppo attivo, che questi momenti formativi specifici non devono rimanere fine a se stessi ma devono essere inseriti in un cammino di crescita più grande che passa attraverso le attività di Gruppo d'Avanguardia e la partecipazione alle attività diocesane.

E' proprio nell'attenzione che ogni Consiglio diocesano pone per quanto riguarda la nascita e la cura dei settori giovanili che si gioca la stessa continuità del Carisma nella nostra associazione nella nostra diocesi. Dobbiamo essere dei testimoni credibili di quello che andiamo predicando, trasmettendo il Carisma nella propria intelligenza e bellezza, in modo che i nostri giovani e se ne innamorino, non possiamo diluirlo per paura di non essere capiti o considerati. Basta al «Carisma fai da te»... è necessario raccogliere l'invito alla Santità che ci ha lanciato il Santo Padre e vivere in Stato di Grazia, per poter veramente essere degli strumenti nelle mani dell'Immacolata.

Credo che questa è anche la via che va indicando la Chiesa, anche, con le GMG: far fare ai giovani un'esperienza forte e matura di Dio, per poi tornare nel quotidiano trasformati per vincere le piccole/grandi battaglie di ogni giorno. I giovani sanno vivere questo, sanno accogliere l'invito a vivere la loro vita nella Santità di un Carisma grande, il nostro Carisma, che abbraccia la totalità dell'esistenza, perciò non abbiamo timore a chiedere loro cose grandi, ma fissiamo, con loro, lo sguardo su Cristo e tutti insieme saremo lievito per la Chiesa e per il Mondo.

Un altro aspetto da non trascurare, che riguarda la cura della persona in tutti i suoi aspetti e mi riferisco in special modo alla famiglia dell'iscritto. Dobbiamo riuscire a vedere la persona nel suo contesto per poterla meglio valorizzare e responsabilizzare, in questo l'aiuto del Gruppo d'Avanguardia è fondamentale, proprio perché è un piccolo gruppo nel quale conoscendoci ci si può capire e aiutare meglio l'un l'altro.

Oggi diventa sempre più importante avere anche un forte radicamento sul territorio per essere presenti in ogni situazione possibile, in modo da poter portare le nostre idee, la nostra sensibilità, anche là dove si può incidere sulla realtà, nelle istituzioni ad ogni livello, sia religioso, che istituzionale.

Senz'altro, è un aspetto molto delicato in quanto ci deve vedere impegnati in un campo che potrebbe farci perdere di vista gli elementi peculiari del C.V.S. a favore di elementi più "squisitamente materiali"; ma credo che sia un aspetto essenziale se vogliamo veramente mirare alla «*promozione integrale della persona sofferente*».

è importante, sia perché in linea con il pensiero del nostro Padre Fondatore, che perché specialmente negli ultimi anni il C.V.S., in tante diocesi, ha sentito l'esigenza di costituirsi anche civilmente, continuare e approfondire la riflessione per quanto riguarda le problematiche di carattere sociale.

E' necessario maturare, negli iscritti, un forte senso di appartenenza, che deve concretizzarsi anche, soprattutto per quanto riguarda coloro che hanno responsabilità di guida, nella partecipazione all'apostolato attivo attraverso l'inserimento nel proprio Gruppo d'Avanguardia.

Anche in questo campo credo sia importante formare dei leader che si sappiano ben districare nei meandri della normativa, senza perdere di vista gli aspetti essenziali della spiritualità del C.V.S..

I giornalini diocesani e/o regionali, i fogli di collegamento sono importanti, ma credo che, anche se con alti e bassi, è stata importante l'esperienza maturata, dal 2001, con la rubrica «NoiCVS» de L'Ancora; quest'importanza deriva dal mettere insieme, condividere e raccontarsi le esperienze e le iniziative locali e regionali.

Non deve trattarsi di una mera attività di raccolta di articoli, per riempire delle pagine de L'Ancora, ma quest'esperienza deve crescere e essere maggiormente curata e valorizzata soprattutto dalle singole realtà diocesane e regionali, in modo che diventi veramente la "voce del C.V.S.". E' anche questo un modo per manifestare la nostra appartenenza e il sentirci parte di una comune grande famiglia.

Dobbiamo essere maggiormente responsabili del Carisma che Monsignore ci ha donato e che ci contraddistingue nella Chiesa e in special modo adesso che è ufficialmente costituita la Confederazione internazionale dei C.V.S. e che quindi siamo chiamati ad operare anche su un piano internazionale.

L'Assemblea nazionale dello scorso maggio ha recepito la costituzione di una «Equipe di Direzione Nazionale» per quanto riguarda il Centro Volontari della Sofferenza Italia, che valorizzi anche le figure espresse nello Statuto tipo del Centro Volontari della Sofferenza, approvato nel 1998, per quanto riguarda, anche, la presenza di un sacerdote della Lega Sacerdotale Mariana⁴ e di un membro dei Fratelli Effettivi dei S.O.d.C.⁵

La responsabilità, al suo interno, sarà suddivisa, principalmente, secondo i settori; quindi fanno parte di quest'equipe, oltre al Delegato nazionale, che la nomina⁶, la presiede e la coordina: un Segretario, un Collaboratore per quanti sono i Settori, un Collaboratore per quanto riguarda le Attività Sociali, un Collaboratore per la Rubrica «NoiCVS» e la Stampa ed eventualmente ogni altro Collaboratore si rendesse necessario.

Sono sicuro che lavorare con un equipe così allargata, con questo tipo di struttura, oltre a consentire, senza dubbio, di valorizzare le singole potenzialità dei suoi membri, permetterà anche di organizzare meglio le attività di formazione e di apostolato, al contempo permetterà di essere sempre più presenti sia a livello centrale, collaborando di più con gli opportuni organismi della Confederazione e dei S.O.d.C. (immagino una collaborazione, immediata, con il Coordinamento dei S.O.d.C. per i Settori Giovanili), che a livello regionale e diocesano, attraverso un'attività sempre più specializzata, che però abbraccerebbe tutte le attività associative. Spero che i membri di quest'equipe diventino presto dei volti familiari per tutti, in modo che possiamo riuscire a collaborare sempre meglio e sempre più proficuamente per la diffusione del Carisma nelle nostre realtà.

Ancora non tutti i nostri centri diocesani hanno formalizzato la loro richiesta di adesione alla Confederazione internazionale C.V.S.. Ricordo che l'adesione è un atto formale che richiede soltanto una decisione da parte del Consiglio diocesano e non un passaggio assembleare, in quanto completa quanto richiesto dallo Statuto tipo del C.V.S.. E' obbligatorio aderire alla Confederazione, se si vuol far parte della famiglia del Centro Volontari della Sofferenza e se vogliamo far vivere il sogno di Mons. Novarese nelle nostre realtà.

Tutto quello che ho detto finora è un programma arduo, ma credo che sia realizzabile, non importa se siamo giovani o anziani... è alla nostra portata... è necessario però, avere nel cuore, avvertire il desiderio forte, l'ardore, di andare verso il prossimo, non per portare le nostre idee o il nostro saper parlare, ma per portare Cristo che è l'unica speranza del mondo e che ci tende costantemente la mano è ci invita ad andare verso di Lui: «Vieni!».

Dobbiamo diventare, per i nostri fratelli, una freccia che indica la Croce che salva. Confidiamo in Maria, nel suo Cuore Immacolato, ricordandoci che in Lei abbiamo un'alleata potente che ci porta e ci aiuta a portare i fratelli a Cristo.

Grazie, buon lavoro e buon Apostolato a tutti!

⁴ vedi l'art. 12 dello Statuto tipo del C.V.S.;

⁵ vedi l'art. 13 dello Statuto tipo del C.V.S.;

⁶ vedi punto n. 8 del Regolamento dei Delegati regionali e del Delegato nazionale, secondo il testo approvato nell'incontro Delegati regionali d'Italia a Frascati (RM) il 24-26 marzo 2000 ed integrato nell'Assemblea nazionale dei Delegati regionali d'Italia tenutasi a Collevaleza (PG) dal 9 all'11 marzo 2001.